

**LA SENTENZA** La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge varata dal Consiglio. Palese: «Giudizio prevedibile»

# Aqp pubblico, la Consulta boccia la Regione

*I giudici: violato il principio  
della selezione per concorso*

Non si può affidare direttamente, con una norma di legge, la gestione del "Servizio idrico integrato" ad un ente pubblico regionale controllato dalla stessa Regione, così come viola competenze dello Stato il subentro dell'Azienda pubblica regionale Acquedotto Pugliese (Aqp) nel patrimonio e nei rapporti della Acquedotto Pugliese spa; viola tra l'altro il principio della selezione per concorso nel comparto pubblico anche il relativo passaggio dell'organico dalla vecchia società all'azienda pubblica. È quanto ha stabilito la Corte Costituzionale, che ha dichia-

rato illegittimi due articoli della legge regionale numero 11 del 20 giugno 2011, intitolata "Gestione del servizio idrico integrato. Costituzione dell'Azienda pubblica regionale Acquedotto pugliese - Aqp". A promuovere le questioni di legittimità costituzionale era stata, con ricorso, la presidenza del Consiglio dei ministri. Di conseguenza, la Consulta ha anche dichiarato «cessata» la materia del contendere sulla questione di legittimi-

tà costituzionale di un articolo di un'altra legge, la numero 9 del 30 maggio 2011 (Istituzione dell'Autorità idrica pugliese), sollevata con altro ricorso sempre dal governo. Il comma in questione stabiliva che il direttore generale dell'Autorità idrica pugliese «predispone lo schema di convenzione diretto a regolare i rapporti tra l'Autorità e il gestore del Servizio idrico integrato, da sottoporre all'approvazione del consiglio direttivo».

«L'ennesima bocciatura da parte della Corte Costituzionale era prevista e prevedibile», attacca il capogruppo del Pdl alla Regione Puglia, Rocco Palese. «Le norme sul servizio idrico che la Regione Puglia ha cercato di introdurre - spiega Palese - aveva-

no un carattere prettamente ideologico e di coerenza politica solo il con il programma elettorale del centrosinistra, come più volte avevamo detto in Commissione e in Consiglio regionale e come riconosciuto oggi anche dall'assessore Amati». «Da parte nostra non abbiamo ostacolato l'iter di quella legge, ma neanche l'abbiamo votata: pur avendo cercato di migliorarla in alcuni punti, avevamo sempre detto che non avrebbe passato il vaglio della Consulta. Che l'acqua sia un bene pubblico è sacrosanto e non è certo in discussione: per sancire questo principio non occorre cambiare la natura giuridica dell'Acquedotto».

## LA SEDE

A destra, il palazzo che a Bari ospita gli uffici dell'Acquedotto Pugliese

